

Gioielli sentimentali nella società siciliana del Secondo Ottocento

Roberta Cruciatà

Lo studio di una precisa tipologia di gioielli sentimentali siciliani della seconda metà dell'Ottocento, testimoniata soprattutto da anelli (Fig. 1) ma anche da orecchini, con lettere e parole evocative di passioni e legami, in quanto doni di fidanzamento e di nozze, ha rivelato un forte legame con la società. Si è palesata, di fatti, la necessità, per una migliore comprensione, di una loro contestualizzazione in seno a fenomeni storici che modificarono per sempre il volto dell'Isola: l'alfabetizzazione da un lato e il sogno americano dall'altro.

Tali gioielli manifestano, comunque, una precisa fonte d'ispirazione stilistica nel tardo Romanticismo inglese e nell'età vittoriana¹, come d'altra parte avveniva anche in territori confinanti con il Regno d'Italia (1861-1946) per tipologie similari: dalla Terza Repubblica francese sino all'impero tedesco e all'Austria-Ungheria². Questa anglofilia non desta sorpresa se si tiene conto dello stato di cose nella politica e nell'economia siciliana fin dall'inizio del secolo, in virtù dell'alleanza anglo-borbonica contro Napoleone Bonaparte (1769-1821) e della presenza di famiglie di imprenditori inglesi quali, nella parte occidentale, i Woodhouse, gli Ingham, i Whitaker, i Gibbs, i Payne, che ben presto si inserirono nel tessuto sociale influenzando anche l'arte, l'architettura e il gusto tutto³. A livello inter-



Fig. 1. Oro siciliano, seconda metà XIX secolo, *Anello sentimentale con sigillo (S)*, oro e smalto, Castellammare del Golfo (Trapani), Museo degli Ori, dal tesoro della Madonna del Soccorso (Foto Vito Buccellato).

¹ Cfr. C. Gere - J. Rudoe, *Jewellery in the Age of Queen Victoria. A Mirror to the World*, London 2010.

² Cfr. K. Purcell, *Falize. A Dynasty of Jewelers*, London 1999; *Trauerschmuck vom Barock bis zum Art déco "...mit schwarzem Schmucke oder mit Perlen"*, eine Ausstellung des Museums für Sepulchralkultur, hrsg. W. Neumann, Kassel 1995.

³ Si segnalano solo i recenti *Il «decennio inglese» 1806-1815 in Sicilia. Bilancio storiografico e prospettive di*

nazionale Palermo era considerata una delle città culturalmente più interessanti e tra il 1891 e il 1892 ospitò la quarta Esposizione nazionale italiana. Acquistare abiti e gioielli a Londra, Parigi, Vienna per l'alta società era divenuta la prassi e alcune tra le ditte siciliane più richieste si ispiravano a un gusto cosmopolita⁴. La domanda e, di conseguenza, l'offerta di gioielli in linea con il panorama internazionale aumentarono considerevolmente, in un contesto in cui anche le *élites* agrarie e la borghesia urbana si erano arricchite parecchio. Esse tendevano a stare al passo con i tempi, optando per gioielli frutto delle nuove tecniche e dei nuovi materiali ma stilisticamente in linea con i modelli aristocratici. Già nella prima metà del secolo era stato evidente un deciso interesse per l'arte e la cultura medievale che si era esplicitato tramite un *revival* nei vari settori, dall'architettura fino alle arti decorative e al gioiello, funzionale a promuovere l'identità locale ispirandosi al periodo arabo-normanno e ai Vespri Siciliani del 1282⁵. A ciò si sommava il recupero di motivi rinascimentali⁶, tardo barocchi nonché di materiali e tecniche quali il vetro, gli smalti e la filigrana. Grande fortuna ebbero poi lo stile naturalistico e quello archeologico soprattutto di stampo greco, quest'ultimo fenomeno da porre in relazione con il *Grand Tour*⁷ e con gli scavi archeologici di quegli anni, come quelli di Solunto (Palermo) e Selinunte (Trapani)⁸.

ricerca, atti del convegno a cura di M. D'Angelo - R. Lentini - M. Saija, Soveria Mannelli 2020; R. Lentini, *Sicilie del vino nell'Ottocento. I Woodhouse, gli Ingham-Whitaker, il duca d'Aumale e i duchi di Salaparuta*, Palermo 2021, con bibliografia pressa.

⁴ Cfr. R. Vadalà, *Letà di Franca Florio: donne e gioielli a Palermo tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento*, in *Gioielli in Italia, Donne e ori. Storia, arte e passione*, atti del convegno di studio a cura di L. Lenti, Venezia 2003, pp. 111-124; Eadem, *Nuove forme dell'oreficeria europea nella Sicilia dell'Ottocento*, in *Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale*, atti del convegno internazionale di studi in onore di Maria Accascina a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta 2007, pp. 466-474.

⁵ Per l'argomento P. Palazzotto, *Revival e società a Palermo nell'Ottocento. Committenza, architetture, arredi tra identità siciliana e prospettiva nazionale*, Palermo 2020. Chi scrive, a proposito di costruzione dell'identità locale e nazionale, partecipa come componente al gruppo dell'Università degli Studi di Palermo (coordinatore di unità locale prof. P. Palazzotto) del Progetto di ricerca "Spazialità materiale e immateriale dell'italianità dalla Repubblica Cisalpina alla fine del Fascismo: territori, città, architetture, musei", Programmes structurants École française de Rome, 2022-2026, Axe Thématique: Création, patrimoine. mémoire.

⁶ Cfr. C. Truman, *Nineteenth-Century Renaissance-Revival Jewelry*, in "Art Institute of Chicago Museum Studies", 2000, vol. 25, no. 2, pp. 82-91 e 107.

⁷ Cfr. S. Intorre, *Gioielli siciliani nelle testimonianze dei viaggiatori inglesi in Sicilia tra XVIII e XIX secolo*, in *Oltre l'ornamento. Il gioiello tra identità, lusso e moderazione*, atti della giornata di studio internazionale a cura di G. Baldissin Molli - S. Franzon, Palermo 2020, pp. 107-118.

⁸ S. Angell - T. Evans, *Sculptured Metops Discovered among the Ruins of the Temples of the Ancient City of Selinus in Sicily by William Harris and Samuel Angell in the Year 1823*, London 1826.

In tale quadro si colloca la diffusione dei gioielli sentimentali oggetto del contributo. Essi sono tipologicamente documentati, seppur con delle differenze di composizione e ornamento, non a caso anche nel Mezzogiorno ugualmente già borbonico e nell'odierno Friuli-Venezia Giulia (diviso a quel tempo proprio tra Italia e Austria)⁹. Sono gioielli a stampo rifiniti a sbalzo, cesello e incisione, quasi sempre con l'applicazione di smalti *champlevé*. Anelli e orecchini non casualmente erano le due tipologie di gioielli indossate dalle giovani ragazze nubili. Sono le iniziali e le parole che recano a suggerire che si tratta di gioielli legati alla sfera amorosa.



Fig. 2. Oro siciliano, 1850-1872, *Anello sentimentale con sigillo (CARA)*, oro e smalto, Roma, Museo delle Civiltà. Museo delle Arti e Tradizioni Popolari, inv. 31440, da Caltagirone (Catania) - Collezione Loria 1907 (Foto Enzo Brai).

Gli anelli rimandano alla promessa, al momento dell'impegno formale della coppia di futuri sposi; gli orecchini ai doni di fidanzamento ricevuti poco prima del matrimonio. Le citate lettere sono A, R e S, che credo si possano considerare come le iniziali di tre verbi al modo indicativo (modo della realtà e della certezza), al tempo presente (presente abituale e atemporale) e alla prima persona singolare, a sottolineare azioni di validità permanente per chi le indossa: Amo, Ricordo e Spero. Diversi sono anche i gioielli con iscrizioni d'amore (*Amour, Souvenir, Cara, Caro, Fido, Ricordo*, etc.) e quelli con le iniziali del donatore (Fig. 2). Essi rientrano a pieno titolo nella storia dell'alfabetizzazione, che alla vigilia dell'unità nazionale aveva un livello assai basso in diverse parti della Penisola, criticità che riguardava soprattutto il Meridione, i ceti medio-bassi e le donne. Documentano il graduale passaggio, anche nei gioielli, da forme di dichiarazione d'amore eterno tramite il simbolismo di colori (soprattutto il rosso), materiali, animali e gesti rituali a forme più esplicite legate alla diffusione dell'alfabetismo e della scrittura.

Al loro successo come pegno d'amore e segno di un "contratto" contribuirono almeno due precisi eventi storici: l'introduzione del servizio militare obbligatorio dal

⁹ *L'ornamento prezioso. Una raccolta di oreficeria popolare italiana ai primi del secolo*, catalogo della mostra a cura di P. Ciambelli, Roma-Milano 1986, pp. 180, 181, 183, tavv. 75, 77, 82; G.P. Gri, *XV.26 Anelli con simboli amorosi*, in *Ori e tesori d'Europa. Mille anni di oreficeria nel Friuli Venezia-Giulia*, catalogo della mostra a cura di G. Bergamini, Milano 1992, pp. 430-431; N. D'Arbitrio, *I borghi e le strade di Napoli. I gioielli e i tessuti d'oro e d'argento dei maestri dell'arte*, Firenze 2009, p. 67; R. Romano, *Collezione ori antichi famiglia Spadafora Maestri Orafi di San Giovanni in Fiore*, Soveria Mannelli 2017, pp. 60, 65-66, 83-86, 91, 232, 304, 317, 387, 488, 494.

1861 e successivamente, all'incirca dagli anni Settanta dell'Ottocento fino agli anni Venti del Novecento, la grande emigrazione dalla Sicilia (e in senso lato dal Meridione) verso il resto del mondo, in primo luogo verso gli Stati Uniti d'America. Interessanti a questo proposito le parole di Giuseppe Pitrè (1841-1916): «I giorni passano, gli sposi han fretta di uscire da uno stato che reputano per essi il più infelice. Oggi v'è un grande ostacolo al matrimonio del giovane prima che egli si *sbrighi dalla leva*; ma intanto egli è fidanzato, e la ragazza con una perseveranza ammirevole attende che egli *finisca di fare il soldato*»¹⁰. La ragazza attendeva, dunque, indossando magari il simbolo di una promessa di fedeltà che era sia privata che pubblica, in grado di garantire il ricordo della persona amata in quel momento lontana. Tali gioielli non sono, pertanto, soltanto espressione della diffusione anche a livello borghese e popolare di un gusto artistico con precise fonti d'ispirazione sebbene rielaborate per differenti usi e in uno specifico contesto culturale come quello siciliano. Sono soprattutto diretta conseguenza di una società che alla metà dell'Ottocento stava vivendo degli importanti cambiamenti politici, economici e sociali che avevano delle ripercussioni sugli usi e sui costumi dei cittadini. Sono gioielli figli della loro epoca, anche per quanto concerne la tecnica di realizzazione meccanica, seppur rifinita a mano, funzionale a garantirne una grande disponibilità sul mercato per rispondere alle ingenti richieste. È chiaro, quindi, che la presunta "ripetitività" spesso invocata nei confronti di tali gioielli sia un concetto relativo, subordinato al loro significato e al messaggio che dovevano trasmettere. La loro importanza è data soprattutto dalle scritte che contengono, iniziali e parole a carattere affettivo, in grado di mantenere vivi sentimenti, impegno e dedizione, e anche a rendere manifesto un concetto che ontologicamente è legato al dono di ogni gioiello in tutte le epoche, vale a dire che riceverlo significa implicitamente legarsi al suo donatore.

Tenendo conto del contesto delineato e del contributo in termini di conoscenza svolto dalle Esposizioni Universali e Nazionali e dai relativi cataloghi, dalla circolazione di disegni, prove d'esame, campionari delle ditte, pare opportuno proporre quali modelli ispiratori e fonti iconografiche di riferimento i gioielli in memoria, da lutto oppure donati in segno di amore o amicizia, con *in primis* gli anelli, diffusissimi in Inghilterra da almeno un secolo¹¹. Tra l'altro ciò spiegherebbe pure il perché i gioielli sentimentali siciliani abbiano delle caratteristiche morfologiche e ornamentali che li differenziano in parte da quelli realizzati negli stessi anni nel resto della Penisola. La struttura più diffusa per gli anelli siciliani con sigillo mostra al centro un castone generalmente ovale che ospita le

¹⁰ G. Pitre, *Usi Natalizi, Nuziali e Funebri del popolo siciliano*, Palermo 1879, pp. 79-80.

¹¹ Cfr. D. Scarisbrick, *Rings. Jewelry of Power, Love and Loyalty*, London 2007, pp. 58-119, 160-185.

lettere, che può essere soltanto inciso oppure ornato da un'unica campitura monocroma di smalto, in genere azzurro, blu o nero; viceversa rispetto al fondo le lettere potevano essere smaltate (degli stessi colori) o incise, con i caratteri della scrittura a stampatello oppure aderenti al neogotico o al neorinascimentale¹². Queste considerazioni sono valide anche per gli orecchini, che potevano essere ovali o a pendente (Fig. 3)¹³. Il gambo degli anelli, così come avveniva in altre tipologie coeve, rivela molto spesso l'adesione a motivi neorinascimentali che mostrano precisi punti di contatto con numerosi gioielli inglesi o con i relativi disegni, come quelli contenuti nel *The Brodgen Album* (1848-1884) custodito al Victoria and Albert Museum di Londra (Fig. 4)¹⁴. Allo stesso modo, in altri gioielli il carattere delle iniziali può



Fig. 3. Oroficio siciliano, 1850-1872, *Orecchini sentimentali* (S), oro e smalto, Castelbuono (Palermo), Museo Civico, dal tesoro di sant'Anna (Foto Enzo Brai).



Fig. 4. Charlotte Isabella Newman (disegno), Ditta di John Brodgen, settimo decennio XIX secolo, *Disegno per anello con sigillo* (KS), matita e acquarello su cartoncino, Londra, Victoria and Albert Museum, accession number E.2:924-1986, da *The Brodgen Album* (Foto Victoria and Albert Museum, London).

¹² *L'ornamento prezioso...*, 1986, pp. 181, 183, tavv. 77, 82, nn. 369, 396; *Atlante dei Beni Storico-Artistici delle Isole Eolie*, a cura di C. Ciolino, Messina 1995, *passim*; M.C. Di Natale, *Gli ori della Maggior Chiesa di Termini Imerese*, in M.C. Di Natale - M. Vitella, *Ori e stoffe della Maggior Chiesa di Termini Imerese*, Palermo 1997, pp. 21 tav. 4, 31, 35 tav. 8; Eadem, *Il Tesoro della Madonna dell'Udienza di Sambuca*, in *Segni Mariani nella terra dell'Emiro. La Madonna dell'Udienza a Sambuca di Sicilia tra devozione e arte*, a cura di M.C. Di Natale, Sambuca di Sicilia 1997, p. 27 tav. 6; S. Altamore, *Loreficeria tradizionale siciliana nella collezione Perusini*, in *Ori e Rituali i preziosi della Collezione Perusini*, catalogo della mostra a cura di T. Ribezzi, Udine 2008, p. 136; R. Vadalà, *Gioielli dell'Ottocento siciliano a Castelbuono. Tipologie e tecniche fra tradizione e innovazione*, in M.C. Di Natale - R. Vadalà, *Il tesoro di Sant'Anna nel Museo del Castello dei Ventimiglia a Castelbuono*, Palermo 2010, pp. 75-76; R. Cruciatà, *Aurea Jugalia. Gli ori della Madonna del Soccorso di Castellammare del Golfo*, Palermo 2011, pp. 38-39, 62-63, 72-73, 86, 90; Eadem, *Ori*, in *Il Museo d'Arte Sacra della Basilica Santa Maria Assunta di Alcamo*, a cura di M. Vitella, Trapani 2011, pp. 130 e 139; S. Intorre, *Il Tesoro di San Leonardo nella Chiesa Madre di Mascali*, Palermo 2017, p. 58.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ L. Huits, *At Once 'Ancient' and 'Modern': The Art-Journal's Illustrated Catalogues and the Notion of Adaptation in Nineteenth-Century Historicism*, in "Nineteenth-Century Art Worldwide 21", no. 3 (Autumn 2022), <https://doi.org/10.29411/ncaw.2022.21.3.2>.

presentare forti richiami stilistici alle lettere dell'alfabeto ornamentale e ai disegni di oreficeria del pittore e incisore Hans Holbein il Giovane (1497/98-1543), uno dei più importanti ritrattisti alla corte dei Tudor¹⁵.

Gli anelli con incise parole d'amore, portatori di un gusto più eterogeneo, si affidano talvolta a latinismi (*FIDO*, mi fido) e francesismi (*AMOUR*, amore; *SOUVENIR*, il cui significato letterale è, non a caso, ricordo)¹⁶. Ritornando ai significati delle singole lettere, per quanto riguarda la S bisogna dare conto delle altre interpretazioni che sono state proposte: quelle maggiormente condivise hanno fatto riferimento alle parole *Souvenir* e Sospiro, in quanto rintracciate per esteso in anelli di collezioni siciliane e italiane¹⁷. *Souvenir* si trova anche in gioielli sentimentali di manifattura inglese nonché francese e tedesca almeno dalla fine del Settecento, insieme ad altri termini (*Remember, Memory, Darling, Ewig Dein, L'Amour, L'Amitie*)¹⁸ che non a caso tradotti in italiano decorano i gioielli in questione. Credo in aggiunta di poter avanzare l'ipotesi che la S sia stata utilizzata sovente anche come un rimando alla parola Sempre, ricollegandosi idealmente a una precisa tipologia di anelli da lutto di manifattura inglese: gli esemplari con la parola AEI (dal greco αει)¹⁹, in italiano traducibile come SEMPRE. Da qui anche la scelta di decorare in molti casi gli anelli, ma anche gli orecchini, con smalti di colore nero, pur trattandosi di promesse d'amore. Ciò non stupisce se si pensa che l'idea sottesa a entrambe tali tipologie di gioielli sentimentali, l'anello commemorativo inglese e l'anello-pegno d'amore siciliano, fosse in fondo la medesima, ovvero tenere vivo il ricordo della persona amata che era lontana, per sempre in quanto defunta oppure soltanto temporaneamente.

¹⁵ Si veda J. Rowlands, *Drawings by German artists and artists from German-speaking regions of Europe in the Department of Prints and Drawings in the British Museum: the 15thC & 16thC by Artists born before 1530*, 2 vols, London 1993.

¹⁶ Nota 12, *supra*.

¹⁷ Nota 12, *supra*. È stata anche avanzata l'ipotesi che la S fosse l'iniziale della parola schiavo, nel senso metaforico di "schiavo d'amore", per cui cfr. R. Vadalà, *Nuove forme dell'oreficeria ...*, 2007. Alla base di questa argomentazione starebbe il confronto con pendenti religiosi del XVII secolo, in cui la lettera S attraversata verticalmente da un chiodo con la punta rivolta verso l'alto si riferisce all'usanza spagnola dei membri di congregazioni o confraternite (come gli *Esclavos del Santissimo Sacramento*, gli *Esclavos de Nuestra Señora*) di chiamarsi schiavi, v. P.E. Muller, *Jewels in Spain 1500-1800*, New York 2012, pp. 126-127.

¹⁸ Cfr. *The Art of the Jeweller. A Catalogue of the Hull Grundy Gift to the British Museum*, ed. H. Tait, London 1984, pp. 138-139; G. Levine, *174. Bracelet*, in *The Jeweler's Eye. Nineteenth-Century Jewelry in the Collection of Nancy and Gilbert Levine*, catalogue of the exhibition, New York 1986, pp. 90 fig. 174, 98.

¹⁹ <https://collections.vam.ac.uk/item/O123422/mourning-ring-unknown/>; L. Huits, *At Once 'Ancient' ...*, 2022.

Già alla fine del secolo il successo di tali gioielli appare così forte che la moda sembra quasi appropriarsene, prendendo il sopravvento rispetto alle motivazioni che avevano determinato l'affermarsi della scrittura e di uno stile che si adattasse a metterla in risalto. Soprattutto negli orecchini le decorazioni floreali e vegetali dal valore simbolico sempre più spesso si trovano ad accompagnare lettere o parole d'amore. Natura che con le sue molteplici sfumature di lì a poco avrebbe avuto grande fortuna con lo stile *Liberty*.